

ITINERARI DI FEDE

Siena, il Battistero che narra la storia di San Giovanni

CULTURA

07_01_2017



**Margherita
del Castillo**



Quando nel 1317 fu deciso di prolungare di due campate il coro del Duomo di Siena, trovandosi quest'ultimo già su un terreno scosceso, si pensò di costruirvi al di sotto un edificio che sorreggesse, con il suo soffitto, il nuovo pavimento. L'ambiente ipogeo

avrebbe svolto la funzione di Battistero, andando a sostituire quello primitivo, ormai vecchio. La facciata, iniziata nel 1355 da Domenico di Agostino ma rimasta incompiuta, coincide, dunque, con il prospetto posteriore dell'adiacente cattedrale. Tipica del gusto gotico senese è l'alternanza di fasce marmoree bianche e verdi della superficie che un cornicione divide in due zone, rispettivamente aperte da tre bifore e da altrettanti portali strombati e sormontati da lunette a tutto sesto nel piano superiore e in quello inferiore. A San Giovanni Battista fu intitolato il nuovo tempio e il Battesimo fu il tema scelto per i mosaici, purtroppo consunti, del pavimento antistante i principali accessi.

La chiesa ha pianta basilicale divisa in tre navate, composte ciascuna da due campate voltate a crociera. Un articolato e prezioso ciclo di affreschi rinascimentali le riveste completamente. Le dodici figure degli Apostoli occupano le volte adiacenti la controfacciata: di queste, quelle laterali sono opera del pittore bolognese Agostino di Marsiglio. Nella campata centrale lavorò, invece, Lorenzo di Pietro, detto il Vecchietta, che, ricevuto l'incarico nel 1450, eseguì anche il resto della decorazione pittorica sviluppando un tema piuttosto insolito: gli Articoli del Credo. Sulle volte delle campate addossate alla parete di fondo, il Vecchietta diede forme e colori alla formula del Simbolo Apostolico, la professione di fede richiesta per l'ammissione al Sacramento del Battesimo. Sono in tutto dodici scene, da Dio Padre fino alle allegorie della Chiesa, della Confessione, della Resurrezione dei Morti e del Paradiso, e sono tutte corredate delle figure di un Apostolo e di un Profeta. Il Vecchietta firmò anche gli affreschi dell'abside cui si è introdotti dalla Madonna in gloria tra Angeli da lui dipinta sull'arcone.

Al centro dello spazio è collocato il Fonte Battesimale alla cui realizzazione concorsero più mani di celeberrimi artisti, a cominciare da Jacopo della Quercia cui si deve il disegno iniziale, intrapreso nel 1417. L'opera è composta da una vasca esagonale sui cui lati le formelle bronzee che raccontano, in rilievo, la vita del Battista, sono intervallate dalle rappresentazioni delle Virtù disposte dentro delle nicchie. Il ciborio al centro è scolpito con rilievi di Profeti di Jacopo della Quercia, autore anche della statua marmorea di San Giovanni che costituisce l'apice di tutto il monumento. Per le formelle laterali con le Storie del Battista, da leggere a partire dal lato rivolto verso l'altare, oltre che a maestranze senesi, si chiese il contributo a due importanti artisti fiorentini. Sono datate al 1427 sia le scene eseguite da Lorenzo Ghiberti - il Battesimo di Gesù e la Cattura di S. Giovanni - sia il noto Banchetto di Erode di Donatello che, con un magistrale utilizzo della tecnica dello stacciato, rese drammaticamente l'episodio conclusivo della vita del Precursore.